

“Solo un bambino in viaggio”, la Memoria riflette sulla solidarietà che non cede alla sopraffazione

di **Marco Zonca**

30 Gennaio 2024 - 6:15



Bergamo. Un “vattene” che esprime lo stesso attaccamento emotivo di un “ti voglio bene”, un gesto di allontanamento che porta alla salvezza, un atteggiamento anche violento ma necessario, che riporta ad un’assunzione di responsabilità. Lo sguardo attento e pieno d’amore dei genitori verso i propri figli, come quello di una generazione che desidera accompagnare e rendere migliore quella successiva.

È uno sguardo duplice quello di “Solo un bambino in viaggio”, spettacolo di **Damiano Grasselli** messo in scena da **Viviana Magoni e Mauro Peri** al Teatro Caverna di Grumello al Piano nel pomeriggio di domenica 28 gennaio.

Ispirato al racconto “Il bambino del tram” di Isabella Labate, lo spettacolo racconta la vicenda reale di **Emanuele Di Porto** che, all’età di 12 anni, riesce a scappare durante il rastrellamento, da parte delle SS, del ghetto ebraico di Roma, avvenuto il 16 ottobre 1943, quando vennero deportate più di mille persone.

Sul palco, l’elegante Viviana Magoni, accompagnata dalla chitarra di Mauro Peri, racconta la storia di un calcio che diventa atto d’amore estremo, evento violento che cambia radicalmente il percorso di una storia, attraverso la spinta verso un’altra possibilità.

Emanuele si sveglia e vede la madre minacciata da un uomo con un'arma. Il ragazzino scende per raggiungere ed aiutare sua madre, che però lo allontana con un calcio, per salvarlo dalla deportazione. Emanuele, disperato, sale allora su un tram, dal quale scenderà solo dopo tre giorni.

Percorsi fisici, binari di un tram, traiettorie di una storia e della Storia. Sono i percorsi seguiti da Viviana Magoni durante il racconto, un percorso tracciato sul palco che i piedi dell'attrice seguono con l'evolversi della storia, dai "piedi saltellanti" del tram alla luce del sole ai piedi silenziosi della notte, poco prima del rastrellamento o nei giorni in cui nascondersi è la sola arma di sopravvivenza. Un percorso da seguire in silenzio o con il rumore richiamato del tram, un percorso dove l'infanzia si amalgama con la tragicità della Storia. Mentre la madre viene deportata ad Auschwitz-Birkenau, Emanuele viene salvato dal bigliettaio presente sul tram.

Veri e propri eroi del quotidiano, la madre ed il tramviere, con i loro gesti si fanno esempi di un mondo adulto capace di un'umanità in grado di non cedere alla barbarie. Un gesto estremo, di una violenza salvifica, o un semplice sfilatino con la frittata, si fanno atti di cura e responsabilità.

Gesti estremi o banali, ma con una valenza significativa immensa, emergono dal racconto come ricerca di una normalità che non è più tale nell'orrore dell'Olocausto. In quel momento, sono gli adulti che devono farsi forza ed essere in grado di compiere gesti di responsabilità, per combattere ogni tipo di ingiustizia.

Un atto di coscienza dell'età adulta che si manifesta nello spettacolo con una semplice coperta, in grado di significare una cura ed un amore tali da deviare un percorso tracciato che porta alla distruzione. Percorso che è movimento, accompagnato dallo specchio di una paura alla quale non si può cedere, seguendo l'esempio e l'amore dei genitori, ma anche di chi, attraverso gesti allo stesso tempo semplici e pieni di significato, decide di ritornare ad una normalità improvvisamente negata.

Una normalità che deve ripartire dal piccolo Emanuele e dalla giovane generazione che, con gli occhi sbarrati, ha seguito attentamente il racconto. Viviana Magoni rompe per un istante la quarta parete e rende un bambino partecipe della scena, allo stesso modo del tramviere che dona del cibo al piccolo Emanuele.

Un breve scambio tra età adulta e mondo dell'infanzia che rende pienamente lo scopo del lavoro di Teatro Caverna e della rassegna Abboccaperta: un lavoro con l'immaginazione e la memoria dei bambini, per creare un futuro differente, migliore del nostro presente.

"La mia nascita è quando dico un Tu". Un confronto ed un aiuto, un panino teso verso l'altro, la Memoria di un errore passato che deve essere perpetuata nel presente e, soprattutto, nel futuro. La possibilità di trasformare la sopraffazione in solidarietà, un'assunzione di responsabilità che passa da un calcio capace di modificare il corso di una storia, dal quale prendere spunto per cambiare il corso della Storia.